

DALL'AD GENTES ALL'EVANGELII GAUDIUM

Cinquant'anni di cammino missionario

di Antonio Bonanomi*

Il 7 dicembre 1965, nell'ultima sessione del Concilio Vaticano II è stato approvato quasi all'unanimità il decreto Ad Gentes. La «missione» diventava cittadina di diritto nella vita della Chiesa, innescando un processo di rinnovamento che sta trovando nuova vitalità proprio ai nostri giorni grazie a papa Francesco, il papa venuto «dall'altro mondo». Sono passati 50 anni da quel giorno, però ricordo come fosse ieri la forte emozione spirituale con cui da giovane missionario ho letto quel documento. Sentivo che esso accettava le sfide e la necessità del cambiamento, e che faceva passare le missioni dalla periferia al cuore della Chiesa. Vi era evidente la presa di coscienza della nuova realtà del mondo e della Chiesa e lo sforzo per dare a questa novità una risposta. Stavano cadendo molti imperi del Nord con la conquista dell'indipendenza da parte di molti paesi, specialmente in Africa e in Asia. Le culture non europee e le religioni non cristiane esigevano un riconoscimento e un posto nei nuovi scenari mondiali. Allo stesso tempo si faceva ogni giorno più evidente il nuovo volto della Chiesa: un volto con diversi colori per il nascere e il crescere delle Chiese dei vari Continenti. Personalmente, fin dalla prima lettura, ho considerato il decreto Ad Gentes non come un punto di arrivo ma come un punto di partenza: eravamo all'inizio di una nuova tappa della evangelizzazione. Questo è divenuto per me più evidente col Sinodo sulla evangelizzazione del 1974 e poi con l'esortazione apostolica Evangelii Nuntiandi (1975) di Paolo VI. Vi si sentiva il profumo di un nuovo stile e di una nuova spiritualità missionaria, attenta ai segni dei tempi e quindi in ascolto degli impulsi dello Spirito santo. Nel 1976 è apparso, coi tipi delle Edizioni Paoline, il libro del frate cappuccino svizzero, Walbert Büllmann: La terza Chiesa alle porte. Dopo la prima Chiesa dell'Oriente e la seconda Chiesa dell'Occidente (europea-romana) stava nascendo la terza Chiesa, quella del Sud. Purtroppo molti in Europa non hanno saputo vedere e accettare con gioia il nuovo che nasceva nel Sud e hanno continuato a piangere il vecchio che moriva nel Nord. Questo si è fatto evidente nell'enciclica di Giovanni Paolo II, Redemptoris Missio (1990), pubblicata in occasione dei 25 anni dell'Ad Gentes. A partire da quella enciclica molti hanno pensato e scritto che l'Ad Gentes aveva fallito nel suo proposito di promuovere lo spirito missionario della Chiesa. Però non era vero. In realtà stava morendo una tappa dell'evangelizzazione, quella che aveva avuto la Chiesa europea come protagonista, e ne stava iniziando una nuova. Questa nuova tappa si è manifestata pubblicamente con l'elezione di papa Francesco, il papa venuto dal Sud. La terza Chiesa, che nel 1976 era alle porte, è entrata in casa. Egli ha realizzato questa nuova tappa, oltre che con la sua testimonianza di vita, anche con le sue parole e specialmente con l'esortazione Evangelii Gaudium (2013.) Alla luce di questa esortazione possiamo dire che quello che l'Ad Gentes aveva detto 50 anni fa si sta facendo realtà, però in una maniera diversa da quello che si pensava. È una delle tante sorprese dello Spirito Santo. Il papa venuto dal Sud presenta questa nuova tappa dell'evangelizzazione come parte del cammino di una «Chiesa in uscita». Un uscire che si realizza in diversi ambiti:

- Uscita da una «Chiesa - fortezza», che proteggeva i suoi fedeli dai pericoli della cultura moderna, verso una «Chiesa - ospedale da campo» che si preoccupa di tutte le persone ferite, senza badare alle loro situazioni morali o ideologiche.
- Uscita da una «Chiesa - istituzione», centrata in se stessa, verso una «Chiesa - movimento», aperta al dialogo universale, con altre Chiese, religioni e ideologie.
- Uscita da una «Chiesa - gerarchia», creatrice di disuguaglianze, verso una «Chiesa - popolo di Dio», nel quale tutti sono fratelli e sorelle uniti in una immensa comunità fraterna.
- Uscita da una «Chiesa - autorità» ecclesiastica, lontana dai suoi fedeli, a cui rischia di voltare le spalle, verso una «Chiesa - Buon Pastore», che cammina in mezzo al popolo, che ha l'odore delle pecore e il profumo della misericordia.
- Uscita da una «Chiesa - papa» di tutti i cristiani e dei vescovi, che governa con il Diritto canonico, verso una «Chiesa - vescovo» di Roma, che presiede nella carità, e solamente così diventa papa della Chiesa universale.
- Uscita da una «Chiesa - maestra» di dottrine e di norme, verso una «Chiesa - madre», tenera e misericordiosa, con le porte aperte per incontrarsi con tutti, senza guardare la loro appartenenza religiosa, morale o ideologica, ponendo al centro le periferie esistenziali.

- Uscita da una «Chiesa - ricca» di potere sacro, di pompe e di vestiti solenni, di palazzi apostolici e titoli nobiliari, verso una «Chiesa - povera» e per i poveri, spogliata di simboli di onore, serva e profeticamente contraria al sistema di accumulazione del denaro, l'idolo che produce sofferenza, miseria e morte.
- Uscita da una «Chiesa che parla» dei poveri, verso una «Chiesa che cammina» con i poveri, dialoga con loro, li abbraccia e li difende.
- Uscita da una «Chiesa - equidistante» di fronte ai sistemi politici ed economici, verso una «Chiesa che si schiera» a favore delle vittime e chiama per nome i responsabili delle ingiustizie; una Chiesa che invita a Roma i rappresentanti dei Movimenti sociali mondiali per discutere con loro su come creare possibili alternative.
- Uscita da una «Chiesa - disciplina», dell'ordine e del rigore, nello stile degli scribi e dei farisei, verso una «Chiesa misericordia» impegnata nella rivoluzione della tenerezza e della cura, secondo l'esempio del Buon Samaritano.
- Uscita da una «Chiesa triste», «con faccia da funerale», verso una Chiesa che vive la gioia e la speranza del Vangelo.
- Uscita da una «Chiesa senza il mondo», che ha permesso che nascesse un mondo senza Chiesa, verso una «Chiesa - mondo», sensibile al problema dell'ecologia e del futuro della casa comune, la madre terra.

Si tratta di formare una Chiesa nuova, che ritorni alla scuola di Gesù, che viva e dia testimonianza del messaggio essenziale del Vangelo e si faccia collaboratrice di Dio nella costruzione di un mondo nuovo che sia sacramento del Regno. Nasce così la missione nuova della Chiesa del Sud: la missione dei discepoli missionari. Impegnati con la loro vita nella liberazione dei poveri, nella inculturazione del Vangelo, nel dialogo interreligioso, nella cura del Creato. Il seme gettato dall'Ad Gentes e concimato dall'Evangelii Nuntiandi si è convertito in albero nell'Evangelii Gaudium.

 * Missionario della Consolata, formatore e animatore in Italia fino all'inizio degli anni '80, poi, per oltre trent'anni, missionario in Colombia tra gli indios Nasa del Cauca e consulente delle Conferenze episcopali latino americane (Celam).